

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Unità  
**10**

**13**  
domenica 20 aprile 2008

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

## ECONOMIA & LAVORO

# Lavoro

Il 55% degli italiani si sente felice quando è al suo posto di lavoro. È il risultato di un sondaggio di Sky Tg24, un giudizio in linea con i risultati di una ricerca Usa secondo la quale al lavoro si sta meglio che altrove. Il restante 45%, però, non è d'accordo



### LAVAZZA ACQUISTA IL CAFFÈ «TERRA BRASIL» DI SAN PAOLO

La Lavazza, leader del settore caffè in Italia, ha comprato la Café Terra Brasil di San Paolo, impresa brasiliana specializzata in caffè espresso di alta qualità. La Lavazza ha già comprato all'inizio dell'anno la Café Grao Nobre di Rio de Janeiro, e sta analizzando i dettagli finali della fabbrica che costruirà in Brasile. I progetti di Lavazza non si esauriscono però qui: la società prevede di investire altri 30 milioni di euro entro il fine 2010.

### CREDITO BERGAMASCO: SÌ AL BILANCIO, SALE IL DIVIDENDO

Dividendo unitario a 2 euro, di cui 1,10 euro quale dividendo «ordinario» (più 4,8%) e 0,90 euro quale dividendo «straordinario»; utile netto a 212,4 milioni (meno 12,1% rispetto al 2006). Questi i principali risultati al 31 dicembre 2007 del Credito Bergamasco (Gruppo Banco Popolare) approvati dall'assemblea ordinaria, che ha deliberato la distribuzione di un monte dividendi complessivo di 123,5 milioni di euro.

# L'Iran minaccia: troppo basso il prezzo del petrolio

«Sono ancora pochi 115 dollari al barile». Da oggi a Roma il Forum internazionale dell'energia

di Luigina Venturelli / Milano

**MINACCE** La settimana si è chiusa con l'ennesimo record del barile di oro greggio, che venerdì ha toccato l'inedita cifra di 117 dollari. Eppure, secondo il presidente iraniano Ahmadinejad, potrebbe essere solo l'inizio: «Il prezzo del petrolio a 115 dollari al barile è



Il presidente iraniano Ahmadinejad

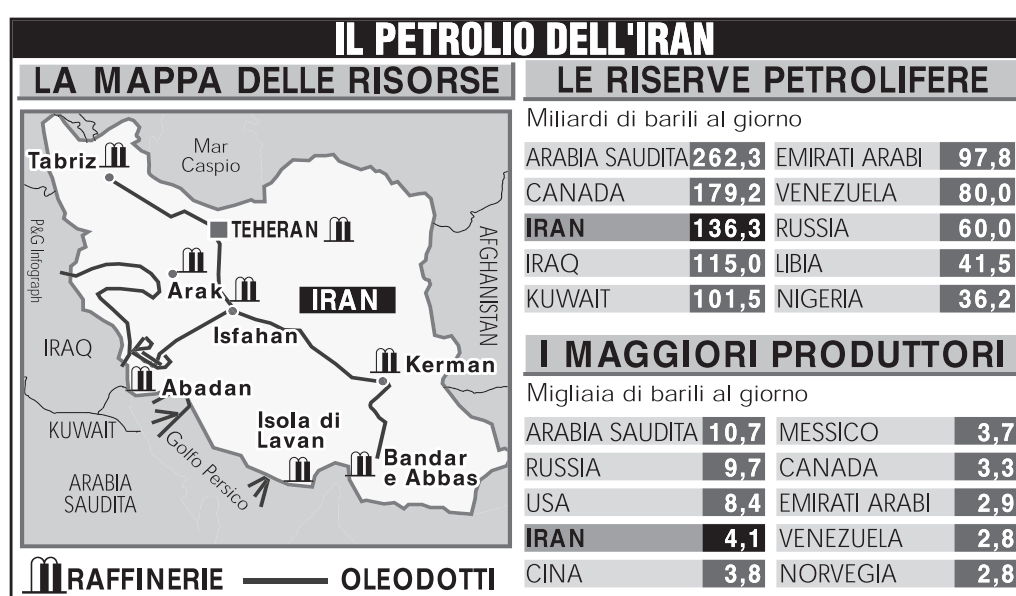
troppo basso». Il leader islamico integralista - abituato a sconcertare le diplomazie occidentali con le sue dichiarazioni filo-atomiche e anti-israeliane - ieri si è dedicato a gettare in allarme i mercati internazionali, sostenendo che l'attuale quotazione del greggio è «ingannevole» a causa della svalutazione della moneta americana. Quindi, il petrolio deve ancora «trovare il suo giusto valore», visto che «mentre il prezzo delle altre commodity è salito, il valore economico reale del prezzo del petrolio è ancora inferiore agli anni Ottanta». Ahmadinejad, che parlava durante una visita ad una esposizione sull'industria petrolifera e petrolchimica a Teheran, ha dunque accusato i governi e le compagnie occidentali di «fare più soldi dei Paesi produttori» grazie alla vendita del petrolio. «Questo è uno spirito di arroganza ed egoismo che presto finirà», ha avvertito il presidente dell'Iran, rispolverando i toni minacciosi che più gli sono congeniali. E che non possono essere sottovalutati, in quanto provenienti dal Paese quarto esportatore mondiale di greggio.

«Alcuni pensano che il petrolio appartenga a loro e che nei Paesi produttori venga solo conservato per loro. Per questo cercano di averlo a prezzi bassi, ma quando lo forniscono alle loro popolazioni fanno più soldi dei Paesi produttori». Un'accusa implicita contro i guadagni del-

le compagnie, lanciata di pari passo a un'accusa sul dollaro, che secondo Ahmadinejad «non è più una moneta di scambio», poiché gli americani «stampano in gran quantità banconote che non hanno valore e le distribuiscono nel mondo».

Per questo il greggio dovrebbe ancora trovare il supposto «giusto valore» ben oltre i continui record di queste settimane. Eppure, se è vero che negli ultimi cinque anni l'euro si è rivalutato del 45 per cento sul dollaro, il prezzo del petrolio in dollari è salito di oltre il 300 per cento. Un vero e proprio incubo per i mercati internazionali (già timorosi per la recessione alle porte) che ne discuteranno oggi a Roma in occasione del Forum Internazionale sull'Energia, che riunirà per due giorni tutti i grandi paesi produttori e i principali player del settore energetico. Sul tavolo - intorno al quale si siederanno più di 500 delegati tra ministri, rappresentanti e osservatori delle isti-

tuzioni internazionali, manager delle più grandi imprese del settore - le preoccupazioni sempre crescenti per il tema della sicurezza energetica. «Per arrivare a una stabilizzazione dei mercati petroliferi tale da poter disegnare scenari condivi-



rum Internazionale sull'Energia, che riunirà per due giorni tutti i grandi paesi produttori e i principali player del settore energetico. Sul tavolo - intorno al quale si siederanno più di 500 delegati tra ministri, rappresentanti e osservatori delle isti-

tuzioni internazionali, manager delle più grandi imprese del settore - le preoccupazioni sempre crescenti per il tema della sicurezza energetica. «Per arrivare a una stabilizzazione dei mercati petroliferi tale da poter disegnare scenari condivi-

si della domanda e dell'offerta e da ridurre l'impatto di fenomeni speculativi» servirà innanzitutto rafforzare «il dialogo tra Paesi produttori e Paesi consumatori» propone il ministro uscente dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani.

### PREZZI

La speculazione spinge il riso a nuovi record

È sempre allarme per i prezzi delle materie prime alimentari con quelli del riso che continuano a toccare nuovi record (24,30 dollari per cento libbre, più 4,3% rispetto a venerdì). Un andamento che riflette i timori di un restringimento dell'offerta, come conseguenza fra l'altro dei vincoli all'export da parte di Paesi come Cina e Vietnam ma che, ormai da più parti, viene attribuito anche a manovre speculative.

L'impennata dei prezzi e le speculazioni si sommano alla grave crisi alimentare in cui versano i paesi più poveri. A mettere in guardia dal rischio speculazioni è la Fao. Secondo Conception Talpe, economista responsabile dei prezzi dei cereali della Fao, infatti, «non è credibile che ci sia una situazione così critica da giustificare un tale aumento dall'inizio dell'anno». Secondo la Fao, l'aumento vertiginoso dei prezzi del riso contribuisce a diffondere il panico nei Paesi importatori che anticipano le commesse con il conseguente aumento dei prezzi.

In Italia, a lanciare l'allarme è la Coldiretti, che parla, anch'essa, di speculazione. «Le speculazioni - sottolinea - che si sono spostate sul mercato delle materie prime agricole sono una delle cause dell'andamento delle quotazioni che sono sostenute dalle misure protezionistiche che stanno adottando numerosi paesi produttori e dalla scarsità delle scorte che quest'anno secondo il Dipartimento statunitense dell'agricoltura non dovrebbero superare i 72 milioni di tonnellate, il livello più basso negli ultimi 25 anni, anche se la domanda mondiale si attesta su valori simili a quelli dello scorso anno».

# «Non siamo nella cordata Ermolli per Alitalia»

Smentita di Banca Intesa: «Non c'è nulla di nuovo». D'Alema: ora sappiamo che la carta di Berlusconi è Air France

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SMENTITE** La partita Alitalia continua con l'ennesima smentita di Intesa-Sanpaolo. Per il gruppo bancario la situazione è immutata: per ora il dossier è chiuso, si

riaprirà solo con eventuali novità. Con buona pace di alcuni mezzi di informazione (ieri lo ha fatto il Messaggero) che continuano a parlare di una cordata tricolore pronta a scendere in campo con i soldi della banca guidata da Corrado Passera. Il quotidiano romano parlava ieri di una cordata

composta per il 40% da AirOne, un altro 40% dalle banche e il 20% dagli «imprenditori coraggiosi» che hanno risposto all'appello di Silvio Berlusconi. «Ricostruzione destituita di fondamento» è stata la replica secca di un portavoce del gruppo bancario. Il fatto che il nome Intesa-Sanpaolo continui a spuntare nelle indiscrezioni dei giornali somiglia più a una speranza di alcuni, piuttosto che a un dato effettivo. Non si esclude che all'interno dello stesso istituto possa esserci stato un braccio di ferro tra chi (come Passera) era intenzionato a proseguire, e altri (per esempio Salza o Giovanni Bazoli) più decisi a fermar-

si. E pare che abbiano vinto questi ultimi. A questo punto, per dirla con il sarcasmo di Massimo D'Alema, abbiamo capito che «la cordata tricolore di Berlusconi è Air France», mentre l'ipotesi Aeroflot resta (molto) sullo sfondo. Prima dovrà chiudersi il dossier con i francesi, poi semmai potrà aprirsi un'altra opzione. Certo, il governo italiano (quello ancora in carica e quello in pectore) è impegnato a strappare condizioni più favorevoli. La presenza di un soggetto italiano nella governance, più garanzia sul nome e il traffico. Sicuramente il nuovo esecutivo punta a far ritornare Jean-Cyril Spinetta a Malpensa. Se non come prima, almeno in parte. Non è detto

che sia questa la via maestra per raggiungere l'intesa con Parigi. D'altro canto il vertice della compagnia franco-olandese si era mostrato già disponibile al ripristino di alcuni voli lungo raggio. Con questa misura Spinetta otterrebbe due risultati: accontentare le richieste dei piloti e anche quelle del nord. Ma queste sono solo congetture. Per ora tutte le mosse si giocano a livello politico, con una priorità su tutte: fronteggiare la grave crisi finanziaria in cui si trova la compagnia italiana. Un'emergenza da risolvere se si vuole davvero affrontare una trattativa dai tempi lunghi. Sul tavolo c'è la possibilità di un prestito dello Stato, da erogare però a condizioni di mer-

cato e secondo le regole imposte dall'Ue. Cioè previa informazione a Bruxelles e in presenza di precise garanzie. L'azienda dal canto suo punta a ottenere un prestito solo in presenza di un accordo industriale. In caso contrario la restituzione del prestito sarebbe molto a rischio. In quel caso si profilerebbe davvero il fallimento. Per questo il binario finanziario e quello dell'intesa con Parigi (o con una cordata alternativa) devono procedere parallelamente. Roberto Calderoli intanto ieri non ha escluso l'utilizzo della Marzano. «È irresponsabile - ha replicato Enrico Morando - quella procedura sarebbe una iattura per i lavoratori. Meglio procedere con Air France».

# Salari, via alla detrazione del 23% sul premio di risultato

Firmato il decreto. Per i lavoratori interessati circa 80 euro in più all'anno. La misura prevista dal protocollo sul Welfare

di Giuseppe Vespo / Milano

Come da protocollo, quello sul Welfare firmato il 23 luglio del 2007 dal governo e dalle parti sociali, ecco il decreto interministeriale che prevede la riduzione per tutto il 2008 dell'imposizione fiscale sulla retribuzione di risultato, ovvero il premio che spetta ai lavoratori quando stabilito dal contratto. La misura, firmata ieri dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano e dal viceministro all'Economia e Finanze Vincenzo Visco, riconosce una detrazione dall'imposta lorda del 23% sulla parte dell'importo riconosciuto come premio di risultato che

non superi i 350 euro. Un provvedimento sperimentale, per il quale sono stati stanziati 150 milioni di euro, e che assume particolare significato in quanto mira a favorire la produttività, alleggerendo il carico fiscale sulla retribuzione legata ai risultati. In sostanza, ai lavoratori che percepiscono un premio fino a 350 euro annui legato alla produttività, rimarranno in tasca quasi ottanta euro, che prima andavano al fisco. «Possiamo dire - spiega Stefano Patriarca del ministero del Lavoro - che sul premio riconosciuto ai dipen-

denti vengono azzerate le imposte. E questo intervento riguarderà anche chi ha incentivi legati alla produttività superiori ai 350 euro annui: nel senso che fino a tale cifra non verranno pagate tasse». Un decreto che interesserà parecchi lavoratori, «considerato il fatto - prosegue

il provvedimento sperimentale, costerà 150 milioni di euro. In arrivo anche gli sgravi per le imprese

l'esperto del ministero del Lavoro - che nella piccola e media impresa sono molti a percepire un premio inferiore ai 400 euro». In un clima post-elettorale ancora caldo è immediata la risposta della controparte politica: per Maurizio Sacconi (Pdl) già sottosegretario al Lavoro nel Berlusconi II, «il governo Prodi ha prodotto il suo migliore atto in limine mortis. Il provvedimento del ministro Damiano si muove nella giusta direzione». Tuttavia, «esso - aggiunge Sacconi - non è ancora quella misura crash che è necessaria per dare un deciso impulso ai salari secondo criteri di impegno e di

merito nonché alla produttività. Il governo Berlusconi andrà quindi oltre questo provvedimento con una radicale detassazione di tutte le parti aggiuntive e variabili del salario». In realtà quello di ieri non è l'ultimo dei provvedimenti del ministro del Lavoro uscente: in arrivo c'è anche una misura che favorisce stavolta le imprese. «A breve - riprende Stefano Patriarca - emaneremo un altro decreto previsto dal Protocollo, che introdurrà uno sgravio fiscale sui premi ai lavoratori di circa il 25%. Quando oggi, in media, un datore di lavoro paga sul premio del suo dipendente imposte per il 34%».

### TI MEDIA

Si dimette l'amministratore Campo Dall'Orto

**L'amministratore delegato** di Telecom Italia Media, Antonio Campo Dall'Orto, si è dimesso dall'incarico rimanendo però nel cda e mantenendo nel gruppo il ruolo di amministratore delegato di Mtv Italia. «Antonio Campo Dall'Orto - spiega un comunicato della società - ha espresso la volontà di dedicarsi a tempo pieno allo sviluppo delle attività di Mtv Italia, che lui stesso ha lanciato e delle quali non ha mai abbandonato la guida, all'interno della sfidante rivoluzione digitale dei media». Antonio Campo Dall'Orto era stato nominato amministratore delegato della società, del quale era direttore generale, poco più di un anno fa, nel febbraio del 2007. Insieme a lui era stato allora chiamato Enrico Parazzini. A marzo è però arrivato un primo cambio ai vertici di Telecom Italia Media. Dopo indiscrezioni di stampa la società ha annunciato che avrebbe designato Bernardino Libonati come nuovo presidente e Giovanni Stella come vice-presidente, confermando Campo Dall'Orto nella carica di amministratore delegato. L'assemblea di Telecom Italia Media, che si è tenuta il 10 aprile, ha confermato questo nuovo assetto anche se poi, il cda che si è tenuto il giorno successivo, ha modificato le deleghe. In particolare le funzioni di capo azienda sono state affidate al vice presidente esecutivo Giovanni Stella.